

"Inclusa est flamma", da Dante a d'Annunzio passando per la Classense. LE FOTO

Aprire la mostra sul Secentenario della morte del Sommo Poeta celebrato nel 1921 presso la Biblioteca ravennate alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione Benedetto Croce



□	□	□	□
□	□	□	□
□	□	□	□
□	□	□	□
□	□	□	□
□	□	□	□
□	□	□	□
□	□	□	□
□	□	□	□
□	□	□	□

11 Settembre 2020 La mostra "Inclusa est flamma. Ravenna 1921: il Secentenario della morte di Dante" inaugura oggi alle 17 alla Biblioteca Classense e resterà aperta fino al 10 gennaio 2021.

Saranno esposti libri, manifesti, fotografie, dipinti, manoscritti e numerosi oggetti d'arte conferiti come omaggio a Dante e alla città "ultimo rifugio" del poeta. Ciascuno degli oggetti, testimonianze della storia "ufficiale", offrirà spunti per raccontare anche storie particolari, spesso sconosciute al grande pubblico e a volte sorprendenti.

Si tratta della prima di tre mostre che compongono il progetto espositivo "Dante. Gli occhi e la mente, ideato dal Comune, dal MAR - Museo d'Arte della città e dalla Biblioteca Classense in occasione del 700° anniversario della morte di Dante Alighieri. Le mostre si svolgeranno da settembre 2020 fino a luglio 2021 presso il MAR, la chiesa di San Romualdo e la Classense.

"Inclusa est flamma. Ravenna 1921: il Secentenario della morte di Dante", a cura di Benedetto Gugliotta, responsabile dell'Ufficio Tutela e Valorizzazione della Biblioteca Classense, è un percorso di

documentazione storica che ha il suo nucleo centrale nelle celebrazioni nazionali per il VI centenario dantesco del 1921, inaugurate l'anno prima proprio in Classense alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione Benedetto Croce.

Il Secentenario del 1921 fu preceduto da altri momenti celebrativi di valenza nazionale, come per esempio le “Feste dantesche” del settembre 1908, organizzate dalla Società Dantesca Italiana, che riunirono a Ravenna rappresentanti di città e territori allora sotto la sovranità dell'Impero asburgico. In quell'anno si ritrovarono in un fraterno abbraccio Ravenna, Firenze, Trieste, Trento e le città della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia che dopo la Grande Guerra completarono l'Unità d'Italia fino al Golfo del Quarnero. Nacque in quell'occasione la Cerimonia dell'olio, in cui annualmente Firenze offre l'olio destinato ad ardere nella lampada all'interno della tomba, simbolico atto di espiazione per l'esilio inflitto al poeta.

E fu proprio nel settembre 1908 che venne presentata al pubblico la Collezione Dantesca Olschki, uno dei fondi bibliografici a soggetto dantesco più importanti al mondo. Acquisita nel 1905 dal libraio antiquario ed editore Leo Samuel Olschki, è ricca di oltre 4.000 volumi alcuni dei quali molto rari. Grazie alla collaborazione con la Casa editrice Olschki e con il Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna, sarà possibile vedere riuniti due esemplari di un'edizione pregiatissima e a tiratura limitata (solo 306 esemplari) della Commedia, insieme al manoscritto autografo del proemio, scritto da Gabriele d'Annunzio. Si tratta dell'edizione celebrativa per i 50 anni dell'Unità d'Italia (1911). La copia prestata da Olschki (l'altra è della biblioteca) è stampata su pergamena poi miniata e ha una legatura con borchie d'argento: un monumento dell'arte tipografica, stampata in soli 6 esemplari.

È stata inoltre stabilita una collaborazione con l'Archivio Chini di Lido di Camaiore (LU), custode della memoria di Galileo Chini (1873-1956), forse il maggior interprete italiano dello stile Liberty. È lui l'autore del manifesto ufficiale del Secentenario, di grande formato (cm 200x150) recentemente restaurato ed esposto a Ravenna per la prima volta dopo il 1921.

Oltre a quanto già citato, tra i pezzi più importanti in mostra saranno visibili il modello in bronzo del monumento di Dante a Trento, realizzato da Cesare Zocchi nel 1896; Dante nella pineta e I funerali di Dante, opere del triestino Carlo Wostry (1865-1943) e i celebri sacchi donati da Gabriele d'Annunzio e decorati da Adolfo De Carolis col motto “Inclusa est flamma” (“la fiamma è all'interno”) che dà il titolo alla mostra.

I sacchi in tela di juta (*nella foto in prima pagina, durante l'anteprima della mostra*), contenenti foglie di alloro in omaggio a Dante, furono trasportati in aereo a Ravenna da tre aviatori che avevano partecipato a famose imprese militari di d'Annunzio, come il volo su Vienna del 1918 o l'Impresa di Fiume.

Il Vate stabilì un parallelo tra la fiamma che ardeva sulla tomba di Dante e la fiamma perenne che veniva custodita presso il santuario di Apollo a Delfi, considerato dagli antichi Greci il cuore vivo della loro civiltà. Una simbologia iniziatica che intendeva rappresentare Dante visto come profeta della Nazione oltre che padre della lingua italiana.

A scandire il percorso saranno diversi Albi di firme della Tomba di Dante e della Classense, che raccolgono autografi di visitatori e visitatrici illustri ma anche di comuni cittadini e cittadine che, tra XIX e XX secolo, intendevano testimoniare i loro sentimenti durante la visita al sepolcro di Dante. Curiosi, su tutti, gli autografi di papa Pio IX, che trascrisse dei versi danteschi ma non lasciò firma, e di quell'anonima fiorentina che, scossa dai sensi di colpa, chiese perdono al poeta quasi fosse stata lei stessa, cinque o sei secoli prima, a decretarne l'esilio dalla sua città natale.

Nella parte finale del percorso è possibile visionare estratti del film La mirabile visione, uscito in occasione del Secentenario e diretto da Caramba, alias Luigi Sapelli. Grazie ad una collaborazione col Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale e con gli Archives Françaises du Film del CNC (Centre National de la Cinématographie et de d'Image Animée) sono stati selezionati brani sul rapporto che lega Dante a Ravenna.

Il primo corrisponde all'episodio ravennate del film, L'ultimo rifugio, ambientato in città alla corte di Guido Novello; i due estratti successivi riproducono i momenti cruciali dell'amore tra Paolo e Francesca, Anime affannate. La tragedia dell'amore. Paolo e Francesca. Le origini ravennati di Francesca nel film sono fortemente sottolineate e la stessa tradizione artistica della città viene evocata nel décor degli interni, in cui gli ambienti medievali sono decorati da mosaici ravennati, in una reinterpretazione liberty.

Un calendario di eventi e iniziative collaterali, curati insieme alla Fondazione Alfredo Oriani di Ravenna e all'Istituto Storico per la Resistenza e l'Età contemporanea della Provincia di Ravenna, approfondirà di volta in volta alcuni aspetti del percorso espositivo.

Orari di apertura: dal martedì al sabato dalle 9 alle 18; domenica, lunedì e festivi chiuso; ingresso libero.

Foto, le didascalie:

Gabriele D'Annunzio, De Comoedia Dantis, incipit del manoscritto autografo del proemio a “La Comedia del divino Dante Alighieri da Firenze”, Firenze, Olschki, 1911

Gabriele D'Annunzio, De Comoedia Dantis, explicit del manoscritto autografo del proemio a “La Comedia del divino Dante Alighieri da Firenze”, Firenze, Olschki, 1911

Oppure: Gabriele D'Annunzio, De Comoedia Dantis, manoscritto autografo del proemio all'edizione monumentale della Commedia (Firenze, Olschki, 1911), carta iniziale e carta finale.

Galileo Chini, Secentenario della morte di Dante 1321-1921, cromolitografia, 1921, cm 200x150, dettaglio

Benedetto Croce apre le celebrazioni per il 6° centenario della morte di Dante, Ravenna, Sala Dantesca della Biblioteca Classense, 14 settembre 1920 □

© *copyright la Cronaca di Ravenna*